

stesso (1). Studiate in patria le umane lettere, e in Padova il diritto civile e canonico sotto i celebri professori Fortunio Liceto, e Bartolomeo Vecchj, riportonne la laurea. Nel 1630 passò a Roma per apprendere il maneggio degli affari in quella Curia da Giambattista Cucina decano della Rota, e uno de' più chiari giurisperiti del tempo suo. Sperimentata la dottrina e la prudenza dell' Ottobon, Urbano VIII ebbero creato abbate, e referendario dell' una e l' altra segnatura; occupollo nel governo di parecchie città dello stato ecclesiastico, e fra queste di Rieti, di Terni, di Città di Castello, e incaricollo di sedare i tumulti ch' erano insorti tra gli Spoletani e i popoli vicini a cagion de' confini. Dicesi che sia indi stato promosso al vescovado di Torcello, ma però questa notizia dataci dal Gradenigo nella *Brixia Sacra* p. 392, è taciuta e dal Ciacconio, e dal Palazzi, e dall' Ughelli, e dal Cornaro nella serie de' vescovi Torcellani posta nell' indice delle venete chiese. È bensì vero che l' anno 1642, come a veneziano, gli fu conferito il carico di auditore di Rota; ed abbiamo alle stampe il suo libro: *Decisiones sacrae Rotae Romanae coram R. P. D. Pietro Otthobono veneto nunc S. R. E. presbitero cardinali episcopo Brixisiensi. Romae 1657. fol.* L' anno poi 1651 venne nominato a canonico di Padova al qual posto però ha rinunciato l' anno appresso. Tenne l' auditorato circa dieci anni, e cotanto dottamente, che meritò di essere promosso a prete cardinale da Innocenzo X nel 1652 il 19 febbrajo col titolo

di s. Salvatore in Lauro, e due anni dopo, cioè nel 1654 fu traslocato all' episcopio di Brescia. Angelo Corrarò patrizio veneto ambasciatore alla corte di Roma, tessendo l' elogio dell' Ottobon nella relazione che fece del 1661 al Senato e che trovasi anche in francese (*Leide chez Almarigo Lorens 1663. 12*) dice che la città di Brescia era troppo ristretta perchè il Cardinale esercitar potesse la sua virtù; e che il dispendio che vi faceva sarebbe stato meglio impiegato in una legazione o in una carica considerevole di corte di cui era meritevolissimo. Indi internandosi il Cornaro nelle cagioni per cui il cardinale era stato mandato a Brescia e quindi in onorevole esilio dalla corte, le attribuisce alla virtù stessa dell' Ottobon, dicendo (per servirmi del testo francese) *tant parce que d' ordinaire la vertu est regardée d' un oeil d' envie, que parce que dans le conclave il fit beaucoup pour réunir la brigade qui balançoit et qui traversoit les desseins des autres.* (p. 85. 86.). Alla sede di Brescia scorsì dieci anni rinunciò nelle mani di Alessandro VII. Fu fatto abate commendatore di Vangadizza, e lasciato il titolo di s. Salvatore ottenne quello di s. Marco. In seguito egli ebbe la Dataria; annoverato fu fra le principali Congregazioni di Roma, e nel 1687 ebbe il vescovado di Porto. Finalmente dopo avere assistito ai conclavi di Alessandro VII, dei due Clementi IX, e X, e a quello di Innocenzo XI, fu egli stesso assunto al soglio Pontificio col nome di Alessandro VIII nel 1689 a' sei di ottobre.

(1) Errarono quelli che assegnaron l' anno 1620 alla nascita di PIETRO, fra' quali è il p. Vincenzo Coronelli nel T. II. della *Bibl. Universale* p. 881 che dice essere nato a' 19 aprile 1620; e il Gradenigo nelle *Giunte al Querini* p. 271; imperciocchè se non bastano questa epigrafe, e le genealogie patrizie, produrrò anche la fede di battesimo che ho cavata da' libri della parrocchia. Adì 22 aprile 1610. Piero e Vito f. del clmo s. Marco Ottobon e della clma signora Vittoria sua leg.<sup>ma</sup> consorte fu battezzato da me Paolo Bozi capellano (questo Paolo Bozi è veronese letterato e scrittore di più cose già stampate). Vedi Lib. III Battezzati di s. Severo, lettera P. Quello che è incerto è il dì in cui nacque, imperciocchè il Tondi dice a' 17 aprile, il Coronelli e il Gradenigo dicono a' 19 aprile; il Dondirologio a' 21 aprile; il Carrara nel *Dizionario degli Uomini Illustri*, a' 10 di aprile; le genealogie di M. Barbaro colla continuazione, a' 22 di quel mese. Nè la incertezza vien tolta dal libro de' Battezzati, il quale fa fede soltanto del dì in cui ricevette questo sacramento, non del dì della nascita. Il Tondi poi grossolanamente errò nello asserire che nacque a Firenze: Nacque il grande Alessandro (egli dice con uno stile degno dal secolo) per essere maggiore de' mas-simi, e migliore degli ottimi, come addita il glorioso cognome; cioè buono nell' ottavo grado, che vuol dire incapace di maggior perfezione, alla gloria del Camauro, allo splendor del triregno, al decoro della monarchia ecclesiastica, nella città di Firenze ove allora Marco suo padre risiedeva in qualità di ministro per la sua repubblica . . . l' anno del mondo 1610 ai diciassette d' aprile per far brillare il mondo in una primavera di contenti e di felicità.